

ANNO 3° N.8

AGOSTO 2012

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Riposare e confidare, *pag. 3*

Memorie Rosminiane

Assunzione di Maria Vergine, *pag. 4*

Pastorale Vocazionale

Vocazione: non sempre facile capirsi ed accettare, *pag. 5*

Comunità di Isola Capo Rizzuto

La festa sul mare della Madonna Greca di Isola, *pag. 9*

Comunità di Valderice

Festa di Sant'Alberto, *pag. 13*

Grazie padre Dasan, *pag. 15*

PROPOSTEPROPOSTEPROPOSTE

XXI Convegno Sacrense: Rosmini e la Teosofia, *pag. 16*



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: statua di Maria Santissima della Purità, Valderice TP

RIPOSARE E CONFIDARE

In questi ultimi giorni estivi possiamo ancora permetterci del meritato riposo. Dopo un anno di attività, impegni e attenzioni, l'estate è come sempre una buona occasione per recuperare le energie. Un tempo i mesi estivi erano anche (e così raccomandano tutti i vescovi ai fedeli della propria diocesi) il tempo propizio per liberare la mente da ansie e preoccupazioni in modo da dedicarsi a quelle felicità "spirituali" che appaiano davvero (incontrare amici, leggere alcuni libri, riprendere un clima di preghiera un po' più profondo e costante). Godere un riposo di questo genere, negli ultimi anni è diventato per molti più difficile e per alcuni proprio impossibile: la crisi economica oltre a rubarci i pochi risparmi sembra averci rubato anche la speranza di giorni migliori, la fiducia nella nostra capacità di reagire e soprattutto la fiducia nell'opera provvidente del Padre. Scartabellando nell'Epistolario Ascetico del Padre Fondatore mi sono chiesto se Rosmini avesse scritto anche nei giorni centrali di agosto e ovviamente ho avuto un riscontro positivo. Tra le diverse lettere mi ha colpito una datata 14 agosto 1832 e scritta al Sacro Monte Calvario.

Il destinatario è mons. Carlo Sardagna, vescovo di Cremona, da cui Rosmini aveva ricevuto qualche giorno prima una lettera. I due avevano avuto una lieta condivisione su quanto sia dolce operare il bene con piena fiducia in Dio e nella sua santa Madre Maria.

Scriva Rosmini: «*Abbandoniamoci alla divina Provvidenza e speriamo nella bontà di Gesù Cristo e nell'intercessione della sua santa Madre. Lungi da noi ogni altro pensiero: se noi penseremo solo al nostro Padre celeste, dimenticando noi stessi, egli allora penserà a noi; egli è il padrone del tutto, e nelle sue mani pende tutto ciò che abbiamo,*

e che siamo, i nostri averi, la nostra salute, la nostra vita e la nostra morte; egli mortifica e vivifica. In lui dunque solo confidiamo e pienamente riposiamo. È impossibile se abbiamo fede, che vogliamo turbarci...».

(Ep. Asc., lettera 297).

Rosmini non scrive «*pienamente riposiamo e dunque in lui solo confidiamo*», scrive l'opposto: «*in lui dunque solo confidiamo e pienamente riposiamo*».

Prima viene l'aspetto della fede (confidare), della fiducia in Lui: solo così possiamo davvero riposare e farlo "pienamente". La nostra felicità dunque non può essere effimera, minima, parziale, ma piena, totale. Mi piace citare a questo proposito anche il recente libro di padre Umberto Muratore: *Felicità. La via cristiana per conquistarla in pienezza* (Edizioni Rosminiane, aprile 2012).

Egli ha ripercorso in modo molto onesto la fatica dell'uomo di essere felici con tutte le difficoltà di oggi ma ha anche ricordato che l'uomo, e in particolare il cristiano, è chiamato alla felicità.

Ricordando la frase di Gesù «*io sono la via, la verità e la vita*» (Gv 14,6), ha scritto l'autore: «*chi sceglie Cristo possiede quanto gli occorre a essere felice: i sentieri che portano alla felicità (via), la chiara e permanente sua visione (verità), la forza per compiere il cammino (vita)*».

Riposare e confidare: due verbi che mi sembra esprimano molto bene il nostro desiderio di concludere bene questo tempo estivo nella speranza di giorni sereni dove il peso delle fatiche che non ci saranno risparmiate sarà alleggerito dal nostro quotidiano incontro con Cristo. Non turbiamoci troppo.

Ce lo ha ricordato anche Rosmini: «*è possibile*». Ma ad una condizione: «*...se abbiamo fede*».

LUCA



MEMORIE ROSMINIANE

ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE

Pio XII con la bolla *Munificentissimus Deus* del 1° novembre 1950 ha definito – esser dogma rivelato da Dio che l’Immacolata Madre di Dio, sempre Vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo –. Precedentemente, con l’enciclica *Deiparae Virginis Mariae* del 1946, aveva interpellato i Vescovi sulla definibilità del dogma, ricevendo una stragrande maggioranza di risposte favorevoli.

La festa liturgica è stata confermata alla data tradizionale del 15 agosto, ma è stata stabilita una nuova messa e, in parte, un nuovo ufficio.

Rosmini nel 1838 pubblicava il *Catechismo disposto secondo l’ordine delle idee* e in questo, a riguardo dell’Assunzione, scriveva:

Per qual fine è istituita la festa dell’Assunzione di Maria Vergine?

La festa dell’Assunzione di Maria Vergine è istituita dalla Chiesa in memoria del giorno in cui Maria passò con una morte preziosa dalla terra al cielo, ove le fu dato un seggio di gloria sublimissimo sopra tutte le altre creature.

Fu assunto in cielo anche il corpo di Maria Vergine?

Quantunque la Chiesa non abbia definito esser ciò cosa di fede, tuttavia la comune e pia credenza dei fedeli si è che Maria dopo la morte sia risorta, e

che anco il suo corpo sia salito al cielo. *Perché Maria Vergine fu sollevata ad una gloria superiore a quella di tutte le altre creature?*

Maria Vergine fu sollevata ad una gloria superiore a quella di tutte le altre creature, perché ella è la madre del Salvatore Gesù Cristo, ed è stata la più umile e la più santa e perfetta di tutte le creature (760-762).

Affresco dell’Assunta, Secondo Del Bosco di Poirino.



VOCAZIONE: NON SEMPRE FACILE CAPIRSI ED ACCETTARE¹

Cari amici di Speranze, per il mese di agosto, interrompendo per un momento le risposte ai lettori, ho pensato di proporre alla vostra attenzione degli estratti, liberamente riportati in lingua corrente, di una lettera scritta da Rosmini – circostanza interessante – a nome di un amico: Antonio Bassich. Questi era un giovane che aveva frequentato il Liceo-Convitto di Santa Caterina a Venezia, mostrando un grande senso di pietà cristiana, poi sbocciato in una vocazione di consacrazione. Si era trovato però di fronte all'incomprensione dei genitori, e in particolare del padre, che sognava per lui una brillante carriera come giurista. Don Pietro Orsi, amico comune ai due Antoni, nel dicembre del 1820, trovandosi Bassich a Rovereto, lo aveva presentato per la prima volta a Rosmini, ancora diacono. Rosmini, lo accolse con grande cordialità, gli offrì di rimanere presso di lui, gli assicurò che avrebbe avuto ogni premura per fargli seguire gli studi ecclesiastici e farlo giungere al sacerdozio, tutto a sue spese, visto che la famiglia aveva deciso di non sostenerlo, neanche economicamente. Bassich completò i suoi studi e si trasferì in seguito a Roma. Non perdeva occasione di parlare dei benefici ricevuti dall'amico, della sua bontà, delle sue intenzioni sincere nei suoi confronti, della sua estrema pietà e carità con tutti, e del suo ruolo nella storia a lieto fine della sua chiamata. Anche a Roma Rosmini lo aveva aiutato e di questo pure Bassich continuò a far memoria². In questo quadro si inserisce la lettera che segue, che Rosmini aveva scritto a nome dell'amico, diremmo un po' *"a quattro mani"*, ai genitori di lui. Le espressioni, dure in alcuni momenti, ci mostrano come il giovane Rosmini sentisse profondamente il valore della vocazione, e come avesse già in cuore le basi di alcuni pilastri della vocazione rosminiana: l'amici-zia in Cristo e la ricerca comune della volontà di Dio. Le parole con cui Rosmini aiuta l'amico a scrivere con fermezza ai suoi cari, ci suggeriscono poi alcuni valori e sentimenti importanti in un cammino di discernimento: la fedeltà al progetto di Dio, l'amore, al tempo stesso, per i genitori e la gratitudine verso di loro per il dono della vita, il coraggio nelle difficoltà, la costanza nelle prove, la ri-



cerca sincera e continua del dialogo, la fede nella provvidenza e la fiducia che Dio porta a compimento i suoi progetti al di là delle incomprensioni e dei limiti degli uomini. In queste righe ci sono al tempo stesso la sofferenza che a volte accompagna un cammino difficile di accettazione e comprensione reciproca e l'amore sincero che, alla fine del tunnel di possibili errori e incomprensioni, può portare alla luce e nell'accettazione della volontà di Dio.

Così scrivono i due amici, Rosmini e Bassich:

«Carissimi,

se mai ho scritto una lettera ai miei genitori per mostrare loro che in me hanno un figlio costante nell'amore e nella venerazione verso di loro, ecco è questa che vi indirizzo in comune, proprio perché a voi assieme è rivolto tutto il mio affetto. [...] Sono e resto sempre vostro figlio, anche se mi avete lasciato solo, senza soccorsi e senza aiuti. Dico questo perché, caro padre, nella tua ultima lettera, che mi hai scritto a Vienna, così ho letto, e non potevo credere ai miei occhi. 'Non voglio più – mi dici – pensare a te': e di fatto dopo la mia partenza, diversi mesi fa, non ho più avuto un centesimo per il mio mantenimento. [...] Ma perché? Forse per la mia vita disordinata? Per i miei costumi scorretti? Per la mia irreligiosità? Perché ti ho fatto qualcosa di male? Perché ho fatto qualcosa a mia madre? Queste sono in genere le cause per cui un padre si disgusta con un figlio. Ma se avete da rimproverarmi qualche cosa di disordinato e colpevole nel mio modo di vivere, perché non me lo dite? E se non avete nessun delitto da rinfacciarmi, perché respingete un figlio infelice, sì, ma innocente? E anche se fossi un giovane malvagio e rovinato, sarei da abbandonare completamente, e non piuttosto da compiangere e da aiutare? [...]

Mi risponderete che io voglio farmi ecclesiastico, e che voi non volete. Sì: questo è vero. Lo stato ecclesiastico è appunto quello che voglio abbracciare, spinto dal mio senso del dovere: il mio cuore lo desidera e la mia ragione lo vuole. Ma si può dire che io sia colpevole perché seguo quello che mi farà felice per tutta la vita, e rifiuto quello che invece mi renderebbe infelice? [...] Vorreste davvero che mi sacrificassi barbaramente per un capriccio? [...] Non dovrete invece desiderare la pace e la felicità di un figlio da cui non avete mai ricevuto dispiaceri o disubbidienze? Se poi si trattasse solo di rendermi infelice per qualche anno di vita per soddisfarvi, lo farei anche. Darei volentieri la vita per voi: da voi l'ho ricevuta! [...] Ma qui si tratta dell'anima. Se mi volete bene, gioite con me della mia felicità. E se poi credete in quello che Gesù ci ha insegnato, perché soffrite se io voglio fare proprio la volontà del Dio



in cui credete? Perché vedete come una perdita quello che è un vero guadagno, cioè di avere per figlio un sacerdote, un ministro di Dio? Se credete in Dio, non potete non credere che il sacerdozio è più grande di tutte le ricchezze, di tutti gli onori dell'universo, degli scettri e delle corone.

Non è forse abbastanza chiara la volontà di Dio che mi vuole consacrato?

Già quando avevo solo nove anni, a Trieste, in un ambiente tutt'altro che ecclesiastico, ho sentito nel mio cuore un impulso per questa chiamata, e ve l'ho manifestato. Due anni dopo, al liceo, a Venezia, cosa non ho fatto per persuadervi tramite confessori ed amici? E considerate che quell'ambiente, allora scorrettissimo di costumi e di religione, non ha fatto che confermarmi ancora di più nel mio desiderio. Ma tu, caro padre, credendo che fosse proprio il liceo ad ispirarmi questi sentimenti, me ne hai allontanato, e io non ho più avuto il coraggio di parlargliene per anni, anche se sempre nelle mie lettere ti manifestavo l'amore che avevo per la vita sacerdotale, senza osare chiederti di poterla abbracciare. Completati gli studi di filosofia, avrei dovuto iniziare gli studi di teologia. Ci tenevo, però, a farvi capire che avrei cercato di soddisfare i vostri desideri, fino al limite del possibile. Per questo, contro la mia volontà, e facendo forza a me stesso, per fare come volevate, ho studiato legge per tre anni, allontanandomi dalla mèta che sospiravo per un tempo che per me è stato veramente lunghissimo.

Non è questa una prova evidente che la mia non è una passione impetuosa, ma un puro sentimento che Dio mi ha messo profondamente nell'animo? Una passione umana non rispetta i genitori; un sentimento che viene da Dio cerca in ogni modo di accontentarli. Una passione è impetuosa; un sentimento che viene da Dio è tranquillo e riflessivo. Una passione dopo qualche tempo svanisce, un sentimento che viene da Dio col tempo cresce. Giudicate voi stessi, se io sono spinto da una passione o da un'ispirazione di Dio.

Dopo gli studi di legge sono tornato a casa docile ed ubbidiente. Speravo aveste un po' di compassione. Ma invece seguitavate a fare pressioni perché continuassi con quel progetto. Il risultato è che mi sono ammalato. Dopo sei mesi di malattia, rimessomi, sono partito da casa e mi avete fatto viaggiare in mille luoghi, fra mille distrazioni, fra mille tipi di gente: ma mai per questo mi sono sentito abbandonato da Dio: mi ha seguito dappertutto, e dappertutto mi ha ricordato chiaramente ciò a cui mi aveva destinato.

Sono arrivato a Vienna, e mi si apriva qualche prospettiva. Ma saputo che mi avete scritto la lettera di cui vi ho parlato e, senza risorse, sentendo veramente che mi avevate lasciato solo, ho dovuto partire. Da allora vivo di provvidenza, e questa non mi abbandonerà mai.



È una battaglia che dura da quattordici anni. Ci si può opporre alla volontà di Dio, ma Dio opera ciò che vuole, al di là delle nostre opposizioni. Mi spiace per voi che cercate di opporvi. E vi prego di perdonarmi se richiamo la vostra fede, ma questa è pure una riflessione vera e importante. Per me non temo, e non mi vergogno di chiedere aiuto ad altri, se deve essere così. Non mi interessa di avere un nome in questo mondo, e so che ci saranno persone buone che avranno compassione di me.

Se poi le mie parole possono trovare una breccia nel vostro cuore, non fatemi aspettare ancora a lungo una vostra lettera di consolazione, in cui possa sentirvi dire che mi volete ancora bene, non secondo il mondo, ma secondo Dio, con quell'amore che stima qualche cosa l'anima propria e che rispetta l'unico diritto che tutte le leggi umane e divine lasciano ai figli, quello di fare la Sua volontà; non lasciatemi abbandonato, perché non ho colpa, e posso vantarmi di amarvi e rispettarvi davanti a qualunque altro figlio di questo mondo.

Sono certo che la bontà del vostro cuore non potrà resistere alle mie ragioni, alle mie preghiere e alle mie lacrime. Allora sarò consolato. Bacerò con gioia le mani di chi mi ha dato non solo la vita di questo mondo, ma anche quella eterna, e so che Dio, esaudendo i miei voti, manderà generosamente su di noi e sulla nostra famiglia le sue benedizioni. Saprà compensare mille volte il dono che gli fate di me. Darmi a Dio non è un togliermi a voi. Anzi, io mi consacro a meditare per sempre proprio quella legge che mi chiama prima di tutto ad amare mio padre e mia madre. Sono certo che Dio mi farà questa grazia, e che giungerò al sacerdozio anche con la gioia di tutti i miei cari. È con la certezza di questa grazia che comincio gli studi di teologia. Dio, che mi assiste dappertutto, vi tocchi il cuore. Io resto vostro figlio affezionatissimo.

ANTONIO, Rovereto, marzo 1821».

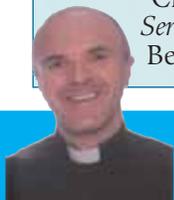
Grazie a Dio, questa preghiera fu esaudita, e Antonio Bassich poté realizzare la propria vocazione, grazie anche alla propria costanza e all'aiuto di un amico sincero. Fu, per quanto sappiamo, un buon sacerdote.

A presto.

DON PIERLUIGI

¹ Cfr. A. Rosmini, *Lettera scritta a nome di Bassich*, in "Epistolario Completo", vol I, Lettera CXCIV, pp. 378-383.

² Cfr. Mons. Iacopo Bernardi, *Giovane età e primi studi di Antonio Rosmini-Serbatì. Lettere a Pier Alessandro Paravia*, raccolte e annotate dall'Ab. Iacopo Bernardi. Pinerolo, 1860.



La festa sul mare della Madonna Greca di Isola

2-3-4-5 agosto 2012

La processione Isola-Le Cannella

Un culto che si rinnova nella comunità isolitana da oltre un secolo per rievocare la leggenda del ritrovamento del quadro della Madonna Greca sul litorale di Capo Rizzuto.

L'Icona, in una lunga e solenne processione, è partita il 2 agosto da piazza Duomo fino alla chiesa di Santa Caterina a Le Cannella dove l'Icona è stata accolta da numerosi fedeli. Al termine della processione è stata celebrata la Santa Messa da don Edoardo Scordio.

La banda musicale *Madonna Greca* della Misericordia di Isola, diretta dal maestro Stefano Paone, ha accompagnato la Madonna Greca, alternando le litanie con le preghiere e le canzoni tradizionali animate dal coro di Isola *Maria Assunta*, dalle famiglie dell'associazione *A...-mare Le Cannella* e dai numerosi fedeli. Al cordone intorno alla Sacra Icona c'erano *I Ragazzi della Misericordia* con il loro caratteristico *gilet*.

La processione per le vie di Le Cannella

Il 3 agosto nell'ambito dei festeggiamenti per la rievocazione dell'arrivo dell'Icona della Madonna Greca, si è svolta per le vie di Le Cannella la processione.

La processione è stata preceduta dalla Santa Messa celebrata nella chiesa di Santa Caterina da don Pasquale Riillo, il sacerdote Padre Bar-



nabita di Isola che opera a Napoli. Don Pasquale in questi giorni è stato nuovamente nominato Superiore dei Padri Barnabiti della provincia centro sud.

Una grande e delicata responsabilità che lo impegna a dirigere molte scuole e parrocchie del centro, sud Italia e Albania. A lui i nostri migliori auguri.

L'Icona della Madonna ha percorso il centro di Le Cannella lungo il vialone che l'attraversa e quindi tutta la costa sovrastante la grande e stupenda spiaggia dalla sabbia rossa che guarda proprio alla Grecia da cui la Madonna è arrivata.

Sosta finale alla piazzetta-belvedere dove la banda musicale *Madonna Greca* della Misericordia di Isola, canti dialettali, e preghiera hanno preceduto la finale dei fuochi artificiali sulla spiaggia.

Il Parroco nella sosta alla piazzetta ha voluto di proposito far cantare il rosario antico e dialettale: *Ave Maris Stella et Mater Dei* (Salve stella del mare e Madre di Dio) che si canta per dieci volte e viene intercalato da queste altre espressioni: *Nta su chianu nc'è na gran Signura: Madonna di la Greca iddhra si chiama, ca cu nci cerca grazzi nci ndi duna, ca lu cori nchiagatu nci lu sana. Ed eju Madonna mia vin di cercu una, l'anima mparadisu e vita santa.*

È un Rosario che forse precede storicamente quello ufficiale e che mette ben in evidenza la sapienza della religiosità popolare che invoca Maria stella, guida luminosa del mare che rappresenta con le sue tempeste e i suoi misteri la nostra vita. Degna di grande considerazione la richiesta finale che viene fatta alla Madonna: che l'anima raggiunga il Paradiso e che in questa vita abbiamo a vivere nella santità! Il corteo si è concluso col ritorno alla chiesa di Santa Caterina per la seconda veglia di preghiera.

L'Icona a Le Castella e la conclusione a Capo Rizzuto

Si è conclusa alle ore 24,00 la festa del 5 agosto. La serata è stata caratterizzata dallo sbarco dell'Icona nell'insenatura sottostante la Torre Vecchia di Capo Rizzuto, luogo che la tradizione vuole sia stato l'approdo storico della Madonna, ritrovata da un pastore.

Lo sbarco è stato preceduto dall'ultima tappa del "viaggio"





sul mare, a Le Castella. Erano circa dodici anni che veniva interrotta questa tappa per volere degli allora parroci. Quest'anno, su richiesta del parroco don Luca Greco e del Consiglio Pastorale della Parrocchia della Visitazione di Le Castella, abbiamo concordemente e felicemente ripreso questo gesto di comunione nel nome di Colei che da sempre è stata venerata da tutto il popolo del comune di Isola. La Madonna, accolta al porto vecchio di Le Castella dal parroco e da una traboccante folla di fedeli e turisti, è stata processionalmente portata per le vie della frazione fino al castello, dove l'hanno salutata con i fuochi pirotecnici e le note della banda musicale *Madonna Greca* della Misericordia di Isola. Sia don Edoardo che don Luca hanno in questa occasione ringraziato la Madonna per la sua venuta e spiegato il significato religioso, sociale e culturale dell'avvenimento. L'Icona, portata nella chiesa della Visitazione di Maria (anche





questa denominazione della parrocchia è significativa), è stata venerata per tutta la notte dai fedeli in preghiera.

Domenica 5 agosto alle ore 19,00 inizia il ritorno con l'imbarco sulla motonave *Navy Tour* sempre accompagnata da grande partecipazione di fedeli e da intensa preghiera e seguita da numerose imbarcazioni. La conclusione alla Torre Vecchia con lo spettacolo dei fuochi pirotecnici, la processione fino alla *Troppa e pozzo della Madonna*, dove il *Coro Eleusa* ha letto la storica pergamena dei miracoli avvenuti in quel luogo (la pianta di scino che produce cibo per gli operai della chiesetta, e l'acqua che dalla "carcara" di calce abbandonata sgorga miracolosa per dissetare e guarire).

Nuova sosta di preghiera davanti alla storica chiesetta con il canto antico *Nta sta Ghiesa ci sta na gran Signura...* e quindi l'arrivo al solenne Santuario eretto nel 1997.

Saluto del Sindaco e del rappresentante della Provincia e omelia conclusiva del parroco don Edoardo Scordio. L'icona rimarrà nel Santuario fino alla fine di agosto così da permettere a tutti, specialmente agli emigrati e turisti, di contemplarla e pregarla da vicino.



FESTA DI SANT'ALBERTO

È dedicata alla Sacra Famiglia la parrocchia di Crocevie in Valderice (TP), retta dai Padri Rosminiani fin dalla sua fondazione. In occasione del 60° anniversario dell'erezione della parrocchia – la bolla vescovile porta la data del 30 aprile 1952 – il parroco don Gianni Errigo, il Comitato parrocchiale e l'Associazione culturale «Crocevie 90» hanno voluto quest'anno festeggiare eccezionalmente anche il co-patrono Sant'Alberto.

Lo hanno fatto con un bel programma religioso e una serie di manifestazioni che, dal 30 luglio al 5 agosto, hanno visto la piazza intitolata a don Bruno Puricelli (primo parroco della frazione valdericina) teatro di rappresentazioni musicali e teatrali, nonché di giochi paesani che, da sempre, si accompagnano ai riti più propriamente religiosi.



All'interno dei festeggiamenti si è svolta la settimana *Rassegna del pane cunzatu* che ha nel pane caldo di forno, condito con sale, olio, formaggio pecorino, origano e alici salate la fragrante materia prima.

Sono stati più d'una diecina i forni di Valderice e dintorni che hanno offerto l'elemento base per la degustazione durante una straordinaria occasione di intrattenimento popolare, una sorta di *happening* sotto le stelle, forte richiamo per centinaia e centinaia di visitatori interessati...

Clou del programma sono state la Concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Vito Filippi, vicario del vescovo, e la processione per le vie della frazione della statua lignea di Sant'Alberto. La processione è stata accompagnata dalla Banda musicale *V. Filardi* di Valderice che ha espresso il meglio di sé dando fiato a trom-





be e tromboni, a clarini, clarinetti e ottavini... per la gioia delle orecchie dei musicofili, sempre numerosi.

Tutto si è svolto secondo programma, a eccezione dei giochi pirotecnici... Già, perché l'incendio che nella torrida domenica della festa ha interessato a macchia di leopardo diverse aree della campagna valdericina – opera dei soliti criminali – ha sconsigliato il comitato di aggiungere altre pericolose scintille: se ne parlerà il prossimo anno, incendiari permettendo!

GIOVANNI A. BARRACO



GRAZIE PADRE DASAN

Venerdì 17 agosto – nel salone parrocchiale di Crocevie –, la comunità valdericina ha rivolto il saluto a padre Christ Anand Kuttikkatt – per tutti padre Dasan – il sacerdote indiano che per più di tre anni a Valderice e, poi, nella parrocchia S. Giuseppe alle Fontanelle di Trapani, ha svolto il suo generoso servizio, animato da zelo e passione autenticamente rosminiani. Lo ringraziamo per la testimonianza che ha voluto darci, fatta di generosità e altruismo, di grande bontà e di gioia luminosa. Saremo davvero in tanti – giovani e meno giovani – a ricordare i suoi occhi vivacissimi e curiosi, i suoi racconti a mo' di parabole, il suo perenne, ineguagliabile, disarmante sorriso...

Padre Dasan lascia dunque la Sicilia e, dopo una breve vacanza in India – chiamato dall'obbedienza continuerà la sua missione come coadiutore nella basilica romana di S. Carlo al Corso. Nel salutarci ci ha assicurato le sue preghiere e – chissà!?! – farà magari una capatina da noi, quando il Signore vorrà...

Per il Bene che qui hai seminato, grazie padre Dasan!

GIOVANNI A. BARRACO



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

**REGIONE PIEMONTE SACRA DI SAN MICHELE
COMITATO REGIONALE SACRENSE**

XXI CONVEGNO SACRENSE

Rosmini e la Teosofia

Dialogo tra i classici del pensiero sulle radici dell'essere

Sacra di San Michele 21-22 settembre

**Le sessioni del Convegno si terranno presso la Sacra di San Michele,
nell'antica foresteria ora Sala Padre Alotto**

VENERDÌ 21 SETTEMBRE

Ore 14,30 - Accoglienza degli ospiti e operazioni di registrazione

Ore 15,00 - Saluto di benvenuto delle autorità

Ore 15,30 - Samuele TADINI, Metafisica antica e medievale nella Teosofia rosminiana

- Markus KRIENKE, La logica dell'esistenza per una nuova metafisica:
Rosmini critico dell'Idealismo tedesco

- Cristian VECCHIET, Fenomenologia e ontologia: dialogo a distanza fra
Husserl e Rosmini

Ore 19,30 - Cena in Sala del Pellegrino (Foresteria Grande)

Ore 21,00 - In Santuario: Concerto

SABATO 22 SETTEMBRE

Ore 9,30 - Silvio SPIRI, L'inoggettivazione nella prospettiva psicologica, metafisica
e religiosa di Rosmini

- Gian Luca SANNA, La corporeità in Rosmini tra medicina e Teosofia

- Fernando BELLELLI, La bellezza teologico-metafisica nella Teosofia di
Rosmini

- Umberto MURATORE, La Teosofia rosminiana fra panteismo e nichilismo

- Giampietro CASIRAGHI, Presentazione degli atti del XX Convegno sacrense

Ore 13,00 - Pranzo in Sala del Pellegrino.

Per informazioni o prenotazioni:

Segreteria del XXI Convegno Sacrense, Abbazia Sacra di San Michele

Via alla Sacra 14 - 10051 AVIGLIANA (TO)

e-mail: info@sacradisanmichele.com / www.sacradisanmichele.com

Tel. 011939130 - Fax 011939706.

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE